

## Il Futuro Sostenibile di pesca e acquacoltura

3 aprile 2025 – Aula Toti, Campus Luiss di Viale Romania – Roma

Francesco Bruno

*Pesca e tutela dell'ambiente*

### ABSTRACT

Nel settore ittico le regole del produrre sono condizionate, per la stessa natura dell'attività imprenditoriale, alle esigenze ambientali. Le risorse non si rigenerano naturalmente dopo che sono state sfruttate: la loro capacità di crescita dipende da come sono utilizzate e gestite dagli stessi operatori economici e dalla capacità regolatrice della pubblica amministrazione. E' ormai stata raggiunta la consapevolezza della crescente scarsità delle risorse alieutiche, in continua diminuzione quantitativa e peggioramento qualitativo a causa dell'eccessivo sfruttamento degli stock ittici e dell'inquinamento cui sono sottoposti gli habitat acquatici.

Quindi, le esigenze ambientali giustificano interventi regolatori degli Stati nella gestione delle risorse ed il passaggio dal libero accesso alle acque marine ad un sistema disciplinato dalle autorità competenti, finalizzato a preservare gli ecosistemi anche a tutela della sopravvivenza delle stesse imprese di pesca. Nascono le regole del "territorio" della pesca, il mare.

Tra pesca ed ambiente esiste una specifica relazione di tipo interattivo, caratterizzata da una forte interdipendenza: essendo gli imprenditori ittici i maggiori fruitori delle acque, devono gestire la propria attività preservando per le generazioni future gli habitat acquatici e sono in grado di effettuare agevolmente attività diverse collegate alla pesca, quali la pulizia dei fondali o dei litoranei, ripopolamento dei territori costieri e acquatici.

Tali considerazioni, oggi, possono ritenersi fondamentali anche alla luce del diritto comunitario. La politica comunitaria della pesca (PCP), da un lato dispone un gruppo di strumenti che non impediscono direttamente il libero accesso alle risorse. Tra questi vi sono il fermo pesca, che riduce lo sforzo di pesca per stock, le misure tecniche che prevedono le aree in cui è possibile svolgere l'attività ittica o le dimensioni minime dei pesci o le limitazioni alle reti, ed, infine, i TAC, ossia le quote massime di pesce catturabile, che assumono rilevanza per la loro analogia con le quote di produzione in agricoltura. Altri, invece, impediscono l'accesso alle risorse, e tra questi il più importante è senza dubbio l'autorizzazione alla pesca

\* \* \* \* \*

In the fisheries sector the rules of production are conditioned by the nature of business activity, on environmental needs. Resources do not regenerate naturally after they have been exploited: their capacity for growth depends on how they are used and managed by the economic operators themselves and on the regulatory capacity of the public administration. Awareness has now been reached of the increasing scarcity of fishery resources, which are steadily declining in quantity and deteriorating in quality due to the overexploitation of fish stocks and the pollution to which aquatic habitats are subjected. Thus, environmental needs justify regulatory interventions by states in the management of resources and the transition from free access to marine waters to a system regulated by the competent authorities, aimed at preserving ecosystems also to protect the survival of the fishing enterprises themselves. Rules are born of the "territory" of fishing, the sea. Between fishing and the environment there is a specific relationship of an interactive type, characterized by a strong

interdependence: since fish entrepreneurs are the major users of the waters, they have to manage their business preserving for future generations the aquatic habitats and are able to easily carry out different activities related to fishing, such as cleaning the seabed or shoreline, repopulation of coastal and aquatic territories. These considerations today can also be considered fundamental in light of EU law. The Community Fisheries Policy (CFP), on the one hand, has a group of instruments that do not directly prevent free access to resources. These include fishing closures, which reduce fishing effort per stock; technical measures, which provide for areas where fishing can take place or minimum fish sizes or net restrictions; and, finally, TACs, or maximum catchable fish quotas, which assume relevance because of their analogy to production quotas in agriculture. Others, however, prevent access to resources, and among them the most important is undoubtedly the fishing permit.